Scritto da Red.
Giovedì 18 Febbraio 2016 11:34



AVELLINO – Usura, estorsione, sequestro di persona e lesioni personali. Queste le gravi accuse mosse, a vario titolo, nei confronti di tre persone dell'hinterland avellinese (un imprenditore 45enne e due commercianti, uno di 44 anni e l'altro di 25) le quali sono state raggiunte da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Avellino su richiesta della locale Procura della Repubblica. Ad eseguirla, nella giornata di ieri, i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Avellino, coadiuvati dai colleghi della stazione di Atripalda e del nucleo operativo e radiomobile della compagnia dì Avellino.

La vicenda che ha portato all'arresto dei tre operatori economici ha preso le mosse nel novembre scorso, a seguito di una denuncia presentata da un negoziante. Il quale ha dichiarato di essere stato costretto a chiedere somme di denaro in prestito a un imprenditore, giacché la sua azienda commerciale si trovava in grosse difficoltà economiche. A fronte di quanto ricevuto, il commerciante era costretto a corrispondere, oltre al capitale, interessi crescenti che hanno raggiunto tassi spropositati: tra il 120 e il 584%. È successo che, alla scadenza pattuita, il malcapitato commerciante non è stato più in grado di soddisfare le richieste dell'usuraio.

A quel punto ha ricevuto pesanti minacce che lo hanno indotto a rivolgersi ad altri due strozzini (padre e figlio) per ottenere il denaro da dare al primo usuraio. Insomma il poveretto era entrato in un vortice dal quale non riusciva a venire fuori. I secondi strozzini, anche loro commercianti, quando il debitore si è trovato nell'impossibilità di restituire il prestito, lo hanno costretto a salire su un'auto; raggiunto un luogo isolato, lo hanno picchiato violentemente, abbandonandolo ferito per strada.

La vittima, trovandosi nell'impossibilità di poter ripianare i suoi debiti e temendo altre

rappresaglie giacché le continue minacce erano rivolte anche contro i suoi familiari, si è convinta che l'unica via di uscita fosse quella di denunciare i suoi aguzzini. I carabinieri iniziavano accurate indagini per accertare la veridicità di quanto dichiarato dal denunciante. I riscontri li hanno ottenuti da alcune intercettazioni telefoniche, dall'acquisizione di filmati ripresi da apparecchi di video-sorveglianza e dalla documentazione contabile sequestrata presso l’abitazione di uno degli indagati.

Le prove raccolte hanno indotto il Gip ad emettere il provvedimento cautelare a carico dei tre soggetti; due degli indagati, pregiudicati, sono stati condotti in carcere, il terzo è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

Nel corso delle perquisizioni eseguite dai carabinieri presso le abitazioni degli arrestati sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro cocaina (grammi 1) ed oggetti atti all’offesa (taser-storditore elettrico e pistola a gas priva di tappo rosso).